
Torino
Auditorium Rai
Arturo Toscanini

Giovedì 17.IX.09
ore 21

Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai
Jonathan Stockhammer
direttore
Isao Nakamura percussioni
Mayumi Miyata shō

Hosokawa

FocusGiappone

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO

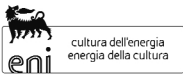
INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai



COMPAGNIA
di San Paolo



cultura dell'energia
energia della cultura

Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



media partner TV

LIFEGATE[®]
people planet profit
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Toshio Hosokawa
(1955)

Tabi-bito per orchestra e percussioni (2000)

Cloud and Light per shō e orchestra da camera (2008)

* * *

Circulating Ocean per orchestra (2005)

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Jonathan Stockhammer, direttore
Isao Nakamura, percussioni
Mayumi Miyata, shō

In collaborazione con
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Profondamente consapevole di strutture e astrazioni contemporanee, affiorano progressivamente nella musica di Toshio Hosokawa una sobrietà di materia e immagini, una profonda speculazione fra silenzio e suono che hanno radici nella cultura giapponese. L'idea messa a fuoco in una serie di importanti lavori è quella di un viaggio interiore, di contatto fra individuo e natura – come scambio con il suo spirito, con la sua forza. Queste idee sono tematizzate da Hosokawa a partire dalla seconda metà degli anni Novanta nei concerti strumentali, come il Concerto per violoncello e orchestra (1997), dedicato a Tōru Takemitsu, il Concerto per sassofono e orchestra (1998), il Concerto per pianoforte e orchestra *Ans meer* (*Sul mare*, 1999), *Metamorphosis* per clarinetto e orchestra d'archi con percussioni (2000) e infine, esplicitamente, in *Tabi-bito* (*Il viandante*) per orchestra e percussioni (2000).

Nel catalogo del compositore troviamo i primi lavori dedicate alle percussioni dalla metà degli anni Novanta: soliste, in *Sen VI* (una percussionione, 1993) e *Windscares* (due percussioni, 1996), con orchestra, in *Tabi-bito*. Dunque un'acquisizione matura, che non teme l'eufonia né la rappresentazione. Come afferma il compositore, il solista rappresenterebbe l'individuo, a confronto con l'orchestra/natura. L'orchestra sviluppa una lenta trama, a onde sottilmente dissonanti, che ricordano le *textures* di Takemitsu, ma più mobili, come dipinte a colori brillanti. Solista e orchestra non sono affiancati per sottolineare una differenza, come gli strumenti giapponesi e l'orchestra in *November Steps* di Takemitsu, né per tentare una problematica fusione; piuttosto, usando il senso di spaesamento suscitato dal confronto, Hosokawa cerca di creare una metafora della totalità, un senso cosmico della contrapposizione fra individuo/genere umano e natura/cosmo. La drammaturgia del lavoro si basa meno su un confronto degli opposti che sulla loro integrazione e il solista, alle percussioni, spesso svolge lunghi passaggi, narrativi e introspettivi, ed è evitato ogni senso di evidenza e "impositività" con cui l'insieme di percussioni e orchestra è frequentemente pensato dai compositori occidentali – e valgono qui sommamente le sempre citate parole di Debussy, che nel 1913 scriveva (è vero, a proposito della musica indonesiana, ma vale in generale per la sensibilità musicale estremo-orientale): «Se si stesse ad ascoltare attentamente, spogli da ogni pregiudizio europeo, il fascino della loro "percussione", si sarebbe costretti ad ammettere che il nostro non è che un barbaro suono da circo ambulante [... E questo con] un'incredibile economia di mezzi».

Il solista è disposto con i suoi strumenti fra l'orchestra, che comprende ai due lati estremi anche due percussionisti, e il pubblico, alle cui spalle risuonano due tromboni e una tromba, a rappresentare tutti i suoni della natura. Il brano inizia con due colpi di percussione, gesto che, insieme alla pausa di cui è composto, rappresenta uno dei due pensieri musicali su cui si basa il brano; l'altro è un movimento crescendo-decrescendo, che si ripete e rappresenta il moto ciclico di molte espressioni della natura. La proporzione di quel primo gesto si ripete sia identica, sia secondo una serie concepita dal compositore analoga a quella di Fibonacci; il modello ritmico crea un tempo a spirale, un tempo circolare al cui centro si sviluppa il

viaggio verso l'interiorità sempre più in profondità o forse sempre più verso l'alto, verso l'estasi. I diversi gruppi orchestrali hanno a loro volta precisi rapporti ritmici, dunque ci sono “onde” di fiati, “onde” di archi e così via. I *solo* di percussioni si compongono di gesti isolati, che l'autore spiega come equivalente sonoro dei visibili segni su carta nella calligrafia giapponese, i quali rappresenterebbero solo una parte della totalità di espressione del movimento necessario a ottenerli.

Il brano è diviso in quattro parti; la prima centrata sulla cadenza del percussionista, in dialogo con i suoni della natura; la seconda sull'integrazione fra un acutissimo e tenue cantabile agli archi, cui si accompagna il solista con una melodia ai cimbali antichi, e la grave voce dei contrabbassi; nella terza una più animata ed espressiva cadenza del solista prelude all'ultima parte, in cui il suono di sei ottave alterate viene esposto dagli archi come una preghiera e il solista alle percussioni sembra “trovare la strada verso un altro mondo”, come afferma il compositore.

Hosokawa approfondisce la metafora del segno e, per le ultime opere come il recente *Cloud and Light* per shō e orchestra da camera (2008), descrive la propria musica come “calligrafia nel tempo e nello spazio”. Commissione congiunta dell'Orchestra della Radio Tedesca di Saarbrücken e del Pacific Music Festival di Sapporo, questo recentissimo brano è un nuovo concerto per shō (organo a bocca) nella persona della famosa interprete Mayumi Miyata; nonostante il titolo debussiano, il brano è ispirato a un'iconografia classica del Buddha, l'immagine della sua discesa sulla terra su una nuvola, circondato e impregnato di luce.

In *Utsurohi-Nagi* (1996), il precedente concerto per shō, la voce solista disegna una linea come un movimento fluttuante (*utsurohi*) e snodava quella linea volubile internamente all'orchestra d'archi; il colore degli archi veniva uniformato il più possibile al colore del suono dello shō e i suoni spostati molto gradualmente, finché l'orchestra d'archi diventava come un grande shō, strumento riguardo al quale Hosokawa usa volentieri un'immagine ripresa dalla prima strofa della famosa poesia di Goethe *Gesang der Geister über den Wassern*, musicata da Schubert: l'anima scende dal cielo e sale al cielo, i suoni dello shō partono dal centro della sala e salgono in cielo disegnando dei cerchi che girano lentamente e si riverberano nello spazio.

Nel brano *Cloud and Light* nella discesa del Buddha dominano pace e tranquillità, le nuvole che portano il Buddha sono impersonate dall'orchestra e la luce che da lui emana è incarnata nella voce dello shō. Il brano inizia con suoni tenuissimi, “Nuvole che fluttuano in cielo”; nella parte centrale, “Nuvole oscure e piccola tempesta”, improvvisamente emerge con forza un motivo tempestoso; infine, nell'ultima parte, “Purificazione”, un mormorio come vento pian piano si allontana. Il brano utilizza una struttura comune alle recenti composizioni orchestrali di Hosokawa ma, paragonato alle opere del ciclo marino, qui il colore è considerevolmente più leggero e luminoso, con un gusto di freschezza e leggerezza più lirica che vigorosa. Lo shō mescola la propria voce solista a

trombe e archi, secondo l'intenzione del compositore; in certi momenti particolarmente felici i motivi dello shō passano alla tromba con sordina e la vicinanza di colore dei due strumenti all'interno della tessitura risulta particolarmente interessante.

Nell'ultimo decennio Hosokawa esplora le forme specifiche del mare (*Voice from the Ocean* per orchestra, 2001/2002; *Silent Sea* per pianoforte, orchestra d'archi e percussioni, 2002; *Wind from the Ocean* per orchestra, 2003); ad oggi *Circulating Ocean* per orchestra, 2005, è l'ultimo brano della serie. Lo stile delle ultime opere è cambiato: meno inquietante, più discorsivo e narrativo, musica descrittiva, sorta di colonna sonora della natura. Un commentatore giapponese alla prima nazionale ha riferito di aver esclamato nel proprio cuore: «Tu quoque, Hosokawa...», per poi decidersi a ignorare questa voce.

Il lavoro fatto in *Utsurohi-Nagi* di assimilare il colore degli archi al suono dello shō è importante in questo brano e il suono degli archi che ne risulta è molto gradevole, vagamente misterioso. *Circulating Ocean* si articola in otto parti – *Introduzione*, *Oceano silenzioso*, *Onde dall'oceano*, *Paesaggio di nuvole nel cielo*, *Tempesta*, *Onde*, *Vento sull'oceano*, *L'acqua ritorna al cielo*, *Foschia sul mare*.

Il brano traduce in suoni la concezione di Hosokawa di “acqua” come sostanza creatrice: in particolare, il processo secondo cui evapora in nuvola, diventa pioggia che cade nell'oceano sotto forma di tempesta per riprendere, nuovamente nella calma, il ciclo ascendente verso il cielo come nebbia. Il processo è debitamente raffigurato dalla musica, che tesse lunghi e movimentati “crescendo” all'inizio e verso la metà, il primo creato da una sapiente organizzazione degli archi, il secondo come ritorno a una confortante serenità. L'inizio è dunque dominato da calma su cui progressivamente si accumula tensione; il brano esprime la propria drammaticità nei movimenti centrali, *Tempesta* e *Onde*, che raggiungono intensità espressiva nel fragore della scrittura orchestrale; in una struttura ad arco, il clima ritorna alla serenità con una tavolozza incredibilmente ricca di colori, come il suono finale del vento creato dagli ottoni che si allontanano – è la scrittura dei brani della serie marina, in cui le dinamiche orchestrali sono incredibilmente differenziate ed è presente il basso continuo di crescendo e decrescendo del rumore del mare. Il tessuto musicale voluto dal compositore corrisponde a un'immagine precisa: «Sono arrivato alle parole “Oceano Madre”. Suoni risonanti del mare sono i suoni che ho sentito mentre ero ancora nel ventre di mia madre. Il suono che scorreva nelle sue vene, il ritmico battere del suo cuore lassù... La piena di note gravi nelle battute iniziali [... è] il fragore dell'oceano. Arriva precipitoso ai tuoi piedi come le onde e subito si ritrae, ripetendo un tenue movimento lento di crescendo e decrescendo. Questo moto è per me davvero “il moto ondoso della vita”».

Luciana Galliano

L'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai è nata nel 1994: i primi concerti furono diretti da Georges Prêtre e Giuseppe Sinopoli. Jeffrey Tate è stato primo direttore ospite dal 1998 al 2002, assumendo quindi il titolo di direttore onorario.

Dal 2001 al 2007 Rafael Frühbeck de Burgos è stato direttore principale. Nel triennio 2003-2006 Gianandrea Noseda è stato primo direttore ospite. Dal 1996 al 2001 Eliahu Inbal è stato direttore onorario dell'Orchestra. Recentemente Juraj Valčuha è stato nominato nuovo direttore principale.

Altre presenze significative sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai sono state quelle di Carlo Maria Giulini, Wolfgang Sawallisch, Mstislav Rostropovič, Myung-Whun Chung, Riccardo Chailly, Lorin Maazel, Zubin Mehta, Yuri Ahronovitch, Marek Janowski, Dmitrij Kitaenko, Aleksandr Lazarev, Valery Gergiev, Gerd Albrecht, Yutaka Sado, Mikko Franck. L'Orchestra tiene a Torino regolari stagioni concertistiche, affiancandovi spesso cicli primaverili o speciali: fra questi, fortunatissimo quello dedicato alle nove Sinfonie di Beethoven dirette da Rafael Frühbeck de Burgos nel giugno 2004. Dal febbraio 2004 si svolge a Torino il ciclo Rai NuovaMusica: una rassegna dedicata alla produzione contemporanea che presenta in concerti sinfonici e da camera prime esecuzioni assolute, molte delle quali di opere composte su commissione.

L'Orchestra svolge una ricca attività discografica, specialmente in campo contemporaneo. Dai suoi concerti dal vivo sono spesso ricavati cd e dvd. Numerosi premi e riconoscimenti sono stati conferiti all'OSN sia in ambito discografico, sia per produzioni e rassegne specifiche.

Jonathan Stockhammer è uno dei più versatili direttori d'orchestra dell'ultima generazione e unisce una vasta esperienza nel campo della musica contemporanea a un approccio appassionato con il repertorio classico. Dopo aver completato gli studi di composizione e direzione d'orchestra a Los Angeles, si è nuovamente stabilito in Germania dove ha diretto l'Ensemble Modern, musikFabrik e l'Ensemble Recherche, fra gli altri.

Ha lavorato con compagnie prestigiose come Los Angeles Philharmonic, Opéra di Lione, Deutsches Symphonie-Orchester Berlin, Orchestre Philharmonique de Radio France, Sydney Symphony Orchestra. Nella scorsa stagione ha diretto l'Orchestra dell'Opéra di Lione a Essen, con la versione in forma di concerto di *Faustus, the last night* di Dusapin, ed è tornato alla testa della SWR Sinfonieorchester Stuttgart e della MDR Sinfonieorchester Leipzig; al New Zealand International Arts Festival, con la New Zealand Symphony Orchestra, ha diretto i *Sette peccati capitali* e il *Volo di Lindbergh* di Kurt Weill. L'opera lirica costituisce una parte importante della sua attività musicale: fin dal 1998 è stato ospite regolare dell'Opéra di Lione e dal 1994 torna ogni anno alla Norway Opera Vest, che la scorsa estate ha diretto in *L'uomo che scambiò sua moglie con un cappello* di Nyman. In passato ha diretto grandi produzioni di successo, come *Carmen* a Friburgo, *Die Dreigroschenoper* di Weill a Wiesbaden, *Interzone* di Enno Poppe a Berlino, *Lorca* e *Child of the Moon* di Ian Krause a Los Angeles, *Twice Through the Heart* di Mark-Anthony Turnage a Oslo.

Le sue esplorazioni nel genere pop/rock includono il cd *Greggery Peccary & Other Persuasions* con musiche di Frank Zappa, che ha vinto il premio Echo Klassik, e l'incisione di una nuova colonna sonora per il film di Ejzenštejn *La corazzata Pot'emkin*, composta ed eseguita con i Pet Shop Boys e i Dresdner Sinfoniker.

Isao Nakamura è nato a Osaka e si è diplomato all'Università di Tokyo e alla Musik-Akademie di Friburgo. Ha vinto il Kranichstein Preis a Darmstadt nel 1986 e un premio speciale dell'Aoyama Musica Festival nel 1993. Si è esibito in numerose performance con un vasto repertorio e ha collaborato con musicisti di fama internazionale in festival, concerti, incisioni discografiche, trasmissioni televisive e radiofoniche. Ha partecipato a numerosi festival internazionali, come Salisburgo e Lucerna, è stato invitato alle Berliner Festwochen e ha tenuto un recital alla Berliner Philharmonie. Insegna ai corsi estivi di Darmstadt e all'Akiyoshidai International 20th Century Music Seminary and Festival: inoltre, dal 1992 è docente presso la Musikakademie di Karlsruhe. Attualmente vive in Germania e suona in tutta Europa, conosciuto e apprezzato come uno dei migliori percussionisti del panorama odierno.

Mayumi Miyata è stata tra i primi a introdurre nel mondo occidentale lo shō, che ha fatto conoscere grazie alle sue numerose partecipazioni a festival e manifestazioni internazionali. Diplomata presso il Kunitachi College of Music, ha studiato *gagaku* (antica musica giapponese di corte) e ha iniziato la sua carriera al Teatro Nazionale Giapponese nel 1979. Si è esibita in recital di shō fin dal 1983, fra cui ricordiamo quelli al Brooklyn Museum, alla Scala e al Piccolo Teatro di Milano, alla Konzerthaus di Vienna, a Parigi e Amsterdam, ed è stata invitata da numerosi festival di rilievo, come Donaueschinger Musiktage, Wien Modern, Festival d'Automne di Parigi, Internationale Ferienkurse di Darmstadt, Musica Viva di Monaco di Baviera, Pacific Music Festival di Sapporo e Akiyoshidai International 20th Century Music Seminary and Festival. Ha eseguito prime assolute di lavori di Cage, Takemitsu, Méfano, Huber, Artaud, Szathmáry, Ichianagi, Ishii, Yuasa e Hosokawa. Nel 1998 ha eseguito l'inno nazionale giapponese alla cerimonia d'apertura dei XVIII Giochi Olimpici Invernali di Nagano. Si è esibita come solista nella tournée europea della NHK Symphony diretta da Charles Dutoit e nel tour giapponese della Czech Philharmonic Orchestra diretta da Vladimir Ashkenazy. Mayumi Miyata sta incidendo tutte le composizioni per shō di John Cage.

Il concerto del Torino Vocalensemble a Bose, previsto alle ore 16 di domenica 20 settembre, è stato posticipato alle ore 17

Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo sul sito www.sistemamusica.it o su blog.mitosettembremusica.it